

GLI ULTIMI TRISTISSIMI FATTI DI MILANO

NARRATI DAL COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

I gravissimi avvenimenti seguiti nel breve periodo in cui il Comitato di pubblica difesa, istituito dal Governo provvisorio di Lombardia, esercitò le sue funzioni, richiedono dal Comitato stesso una esposizione tanto dei fatti nei quali ebbe una diretta ingerenza, quanto degli altri di cui fu solamente testimonia.

Il Comitato non intende di giustificare quanto operò nei pochi giorni della sua dicitatura. I suoi atti sono pubblici e rispondono del suo operato. Lo scopo di questa narrazione è di portare maggior luce nei giudizi, che pur troppo debbono essere inesorabili e severi, intorno alle cause che hanno precipitato così al basso i destini di questa nostra infelicissima patria. Dai fatti accertati emergerà la ragione dei fatti stessi, e si farà manifesto ad un tempo su chi cader deve la colpa delle subite sciagure.

Non è di questa narrazione tutto ciò che concerne i combattimenti seguiti nei giorni 23, 24 e 25 dello scorso luglio alle posizioni di Somma Campagna, Villafranca e Custozza. Questa narrazione muove dal punto in cui la precipitosa ritirata dell'esercito italiano, che andava ripiegando verso Milano, commosse sì vivamente la popolazione ed il Governo di Lombardia, che, vedendosi la patria in pericolo, fu universalmente riconosciuta la necessità di concentrare in pochi individui i poteri governativi onde l'azione ne fosse più spedita ed efficace per iscongurare, possibilmente, la minacciosa tempesta che sempre più di giorno in giorno ingrossava sul territorio Lombardo.

Tale concentrazione di poteri seguì col decreto del giorno 28 luglio del Governo provvisorio, che nominò un Comitato di pubblica difesa nelle persone del general Fanti, dell'avv. Francesco Restelli e del dottor Pietro Maestri.

Le cure del Comitato furono particolarmente dirette a dare le più efficaci disposizioni: 1. per raccogliere immediatamente tanto denaro quanto bastasse a supplire alle urgenze di guerra, in attesa della scadenza de' pagamenti prestabili dalle imposizioni già decretate dal Governo provvisorio; 2. perchè il buon servizio dell'approvvigionamento de' vi-

veri per l'esercito e per la città fosse assicurato; 3. perchè parimenti assicurata fosse la difesa militare della città e del territorio allora non peranco invaso dal nemico.

Mezzi pecuniarii—Perchè la cassa rimanesse sufficientemente fornita, e nell'impossibilità che la Zecca di Milano potesse in pochi giorni ridurre in moneta quegli argenti apportativi dai privati cittadini e dalle chiese che stavano colà depositati, il Comitato di pubblica difesa richiese dal Governo provvisorio, il giorno medesimo in cui entrò in funzioni, che un prestito straordinario forzato venisse imposto alla Lombardia di quattordici milioni di lire correnti. Questa imposizione venne ordinata mediante decreto dello stesso giorno, 28 luglio. Il prestito era ripartito per otto milioni sulla provincia di Milano ed il rimanente sulle altre provincie in proporzione della rispettiva ricchezza, da pagarsi in due rate; la prima per Milano il giorno 10, e per le altre provincie il giorno 15 del corrente agosto — e la seconda rata per Milano il giorno 25 e per le altre provincie il giorno 30 dello stesso mese.

Calcolate pure le gravi contingenze della guerra, il Comitato s'attendeva che il denaro esistente in cassa dovesse bastare fino alla scadenza della prima rata del prestito forzato dei 14 milioni, ma il precipitarsi improvviso degli avvenimenti gli rese necessario uno sforzo straordinario. Furono ordinati studii e lavori di fortificazione lungo la linea dell'Adda e per la difesa di Milano — furono assoldate numerose bande armate che accorressero a molestare il nemico che andava avanzando — fu proclamata la leva in massa. A tutto ciò si volevano ingenti somme. Il ministero della guerra in quei giorni dispose sulla cassa di ben mezzo milione per saldare, come asseriva, urgenti debiti arretrati. Perciò il Comitato di pubblica difesa, il 4 agosto, prima che la cassa fosse esausta, diede tutte le necessarie disposizioni onde nel dì seguente e nel successivo fosse pagata la prima rata di quattro milioni assegnata per Milano, che avrebbe dovuto esserlo il giorno 10 dello stesso mese di agosto, giusta il riferito decreto del Governo